

Operazione “Paesi sicuri”: un esempio di manutenzione dei corsi d’acqua in provincia di Cuneo

dr. Roberto Gagna

Presidente Coordinamento Provinciale Volontari di Protezione Civile - Cuneo

Abstract

La nascita *bottom up* del Coordinamento Provinciale Volontari di Protezione Civile di Cuneo motiva lo stretto radicamento dell’organizzazione, forte di 220 gruppi e di 4400 volontari, sul territorio e della consolidata politica di interventi di bonifica e di manutenzione del medesimo, caratterizzato da una notevole fragilità, con prevalenza del rischio idrogeologico e, ad esso correlato, del rischio frane.

La strategia organizzativa ed operativa del Coordinamento cuneese negli interventi di manutenzione dei corsi d’acqua è illustrata attraverso la descrizione, dalle fasi di programmazione al debriefing e diffusione ai media, di una delle operazioni esercitative di maggior impegno per ampiezza del territorio (cinque valli), tempi di intervento (quattro giorni) e operatori (circa duemila volontari) e mezzi d’opera.

La relazione è integrata da una documentazione fotografica degli interventi sui corsi d’acqua e elenca, nelle conclusioni, i progetti pilota in corso del Coordinamento.

Relazione

Il Coordinamento Provinciale Volontari di Protezione Civile di Cuneo è stato tra i primi ad essere istituito in Italia, avendo iniziato ad operare nel 1996; il riconoscimento formale è avvenuto nel 1998.

L’organizzazione è partita dai volontari, non da disposizioni delle istituzioni, e questa nascita dalla base, dai problemi sul territorio per organizzare la risposta adeguata, ne impronta la struttura ed il *modus operandi*.

Sotto il profilo geo-fisico il territorio della provincia di Cuneo presenta ampie zone montuose e collinari che insistono su una piccola area di pianura; ciò si traduce, sul piano geopolitico, in insediamenti e collegamenti caratterizzati da una estrema frammentazione, ossia in un elevato numero di Comuni (250) ma di piccole e piccolissime dimensioni: il 55% dei Comuni ha meno di 1000 abitanti e di questi il 13% ha meno di 100 abitanti.

E’ intuibile in un contesto simile la difficoltà dei Sindaci di tali Comuni di adempiere agli obblighi di protezione civile, per cui la strategia è stata di costituire in ogni Comune un gruppo di protezione civile, sia come primo nucleo di intervento in caso di calamità sia soprattutto come strumento per il monitoraggio del territorio in funzione di azioni di prevenzioni e di difesa.

Il risultato è oggi una forza di 4400 volontari, che rappresenta oltre il 50% del volontariato di protezione civile dell’intera Regione e che ha una capacità operativa equivalente a quella di un’associazione nazionale.

Dei vari rischi propri del nostro territorio (sismico, antropico, collasso dighe), quello idrogeologico e, di conseguenza, il rischio frane, sono quelli di maggior entità e sui quali pertanto ci siamo soprattutto impegnati.

Per quanto attiene al tema del convegno, questa politica di radicamento si è concretizzata nell'attuazione con i Comuni di un campagna di prevenzione sui fiumi (bonifica alvei e manutenzione delle sponde, disboscamento e rimozione di alberi, ripristino e ricostruzione di passerelle e di sentieri e strade comunali, altri interventi di ingegneria naturalistica) attuata a livello di singoli gruppi comunali, di COM intesi come zone omogenee, di esercitazioni provinciali coinvolgenti tutti i gruppi.

Queste operazioni, inizialmente denominate Castoro, sono andate ampliandosi in estensione ed in entità, e sono state ribattezzate operazioni San Bernardo.

La maggiore di queste operazioni San Bernardo è stata realizzata nel 2008: ha interessato un'area vastissima (5 valli) ed ha impegnato in 4 giorni oltre 2000 volontari, cui sono stati assicurati dalle cucine la mensa con pasti caldi e, per molti, anche l'alloggiamento notturno.

Precisato che a monte di tutto vi è una politica di formazione certificata condotta da anni e con uno sforzo in risorse economiche ed umane notevole, ma ripagato sul campo dall'appropriatezza delle azioni e dalla incidentalità minima lamentata.

In sintesi questi gli step.

- a) (*nel pre-intervento*) raccolta delle informazioni sugli interventi ritenuti in quel territorio, attingendole dai sindaci, dal corpo forestale e dai residenti;
- b) tavolo tecnico (funzioni programmazione, esercitazione, corsi e comunicazioni del Coordinamento, sindaci, presidenti di comunità montane, responsabili degli enti locali, ruoli tecnici del territorio) di analisi e selezione delle proposte di intervento;
- c) sopralluogo alle aree di intervento (team composito Coordinamento, territorio, CFS, tecnici)
- d) selezione definitiva dei "cantieri" e conseguenti adempimenti amministrativi e autorizzativi;
- e) programmazione logistica delle risorse umane e delle competenze tecniche necessarie;
- f) programmazione logistica delle risorse materiali necessarie, reperendo i mezzi d'opera dal Coordinamento, dai Comuni e dai Privati;
- g) programmazione dell'allocazione delle risorse umane e materiali per ciascun "cantiere";
- h) organizzazione della logistica generica (sicurezza, comunicazioni, vitto, alloggio);
- i) consegna a ciascun gruppo di istruzioni dettagliate, per iscritto, sulla consistenza organica, ubicazione, riferimenti per vitto e alloggio, gerarchia;
- j) consegna ad ogni squadra di documentazione relativa a: risorse in uomini e mezzi, gerarchie, mappe, rilievi fotografici dei cantieri di competenza, postazioni delle ambulanze, piste di atterraggio degli elicotteri, istruzioni sul luogo ed ora del rendez-vous per l'inizio delle operazioni;
- k) (*nel post intervento*) ... riesame e debriefing
- l) Comunicato ai media

Alcuni semplici strategie hanno consentito di risolvere le problematiche dell'interazione con i valligiani e con le associazioni ambientaliste e l'ostacolo burocratico dell'obbligo di ingiunzione preventiva ai proprietari terrieri.

Progetti-pilota del Coordinamento cuneese: servizio H24 nel Presidio territoriale, Unità Colonna Mobile attivabile in 2 ore, drone auto-costruito impiegato nella sorveglianza delle aree fluviali e nella ricerca delle persone scomparse; Unità Sanitaria Volontaria, progetto originale ed

oggi prototipo operativo, sotto il profilo delle risorse professionali e logistiche, dei PASS (posto di assistenza socio-sanitaria); interventi di ingegneria naturalistica a contenimento delle sponde dei fiumi e delle piccole frane.

Riferimenti Autore

Dr. Roberto Gagna

Presidente Coordinamento Provinciale Volontari di Protezione Civile

Presidio territoriale di P.C., via Granatieri di Sardegna 1, 12045 Fossano

E-mail: gagna@coord-procivcuneo.it

Cell.: +39 3351037846